Mary e Brad erano fidanzati. Il loro amore era vigoroso ed onesto, ma Brad era incarcerato nella sua medesima anima. Egli adorava Mary ed avrebbe voluto ardentemente darle ciò di cui ella necessitasse, ma la sua identità era troppo forte e lo induceva sempre a comportarsi come voleva piuttosto che come avrebbe dovuto per appagare Mary. Mary voleva conoscere tutto di Brad, condividere tutto, partecipare a tutto e Brad sapeva che la gioia massimale della donna risiedeva nei suddetti desii, ma egli era uno schivo, un introverso, un rifuggente, un arcano e nascondeva gelosamente i segreti della sua vita nonostante l’elementarità di questi ultimi. Anche le inezie venivano occultate da Brad, il quale si auto – costrinse ad essere libero di tenere le cose solo per se. La sua ritrosia equivaleva ad un potere magico che lo autocertificava come inscalfibile. Brad paventava la berlina ed il pressing da parte di coloro che potessero conoscere i suoi segreti e che non capissero il suo operato ed i suoi perché. I due si rispettavano reciprocamente, si amavano reciprocamente, ma si stavano allontanando sempre più. Brad credeva che la sua unicità risiedesse nel sospetto fiorente dentro il prossimo che lui fosse un raro portento. Sospetto senza fine, poiché dato che i suoi pari non potevano scoprire chi lui fosse, la sua condizione restava immutata. Lo paralizzava lo spettro che il prossimo potesse ispezionare la sua condotta e che potesse accorgersi che l’intrigante Brad era una deludente persona normale. Adorava che la gente lo reputasse sorprendente e singolare. A Mary non importava che egli fosse una superstar, ella voleva Brad per lo straordinario che la sua anima vantava. La donna non voleva nuocere a Brad ed anche se lui avesse dilatato una feritoia, una breccia ella sarebbe stata un alito su un diamante di cenere. Brad non voleva rinunciare a Mary, ma era più forte di lui essere chi era sempre stato. Mary gli intimò di andarsene dalla loro casa e di capire i perché della sua condotta. Ella soffrì molto, ma doveva spingere Brad fino al cuore del suo microcosmo al fine di fargli rintracciare delle risposte che non fossero la speculazione di un consanguineo o della sua metà, bensì responsi autentici e provenienti dall’unico autorizzato a soggiornare nell’anima di Brad . Ovverosia Brad. Insomma della sua prossima mossa doveva esserne certo e doveva averla decisa lui e non la sua misericordia od un’altra padrona che avrebbe strattonato le briglie al fine di pilotarlo fino al venturo rimorso. Brad s’imbarcò su un aereo che lo recapitò alla savana, a ridosso della quale vi era un centro abitato in cui gli erranti potessero soggiornare. Brad si stabilì in un albergo saturo di cacciatori, documentaristi ed archeologi. Dopo aver abbandonato l’ex domicilio condiviso con Mary, Brad errò per la loro città natale, ignorante sul risvolto di cui dovesse essere artefice per assestare la sua esistenza. Si ricordò che Mary aveva parlato di una rivoluzione affinché egli potesse rimaneggiarsi ed a benzina quasi esaurita parcheggiò in aeroporto. Osservò il tabellone dei voli in partenza e si ripromise di comprare un biglietto per il prossimo che sarebbe stato rubricato. Ciad. Si recò alla reception e chiese se il volo in questione fosse al completo o meno. Lo steward lo informò su i molti posti liberi e di conseguenza Brad acquistò un biglietto. Lì vi era la natura, la solita natura alla quale gli uomini si rivolgono quando debbono ritrovare la quadratura. Si, il non vivente e non il vivente. Lui non desiderava essere lì, aveva solo onorato la promessa di comprare un biglietto per la prima destinazione che sarebbe apparsa sul monitor. Forse quel posto non poteva aiutarlo, forse non vi era alcuno che volesse ascoltarlo. Dopo aver dormito l’intera notte il mattino dopo si svegliò presto e presto uscì. Nonostante la levataccia, comunque arbitraria, fu uno degl’ultimi a lasciare l’alloggio poiché i condomini per compiere le rispettive missioni dovevano anticipare lautamente l’alba. Incedette alla carlona, ove egli non sapeva, ma casualmente lontano da dove fossero i soggiornanti dell’hotel. Batteva i sentieri artificiali, non naturali e disdegnava le porzioni eclissate di fogliame, poiché temeva le bestie nascostevi all’interno. Supervisionava il limitrofo, ma un uomo eluse il suo udito e gli si portò ad un tiro di schioppo. Egli gli chiese cosa stesse facendo dato che la caccia si articolava altrove. Brad spaventato disse che egli non cacciava, ma stava aspettando di essere meno se stesso per potersi impartire una lezione che lo tramutasse nell’uomo di cui Mary potesse fidarsi. L’uomo si presentò e disse di chiamarsi Matt. Brad gli parlò come se lo conoscesse, con dentro lo status di chi abbandona, anche temporaneamente, i suoi capisaldi socio-affettivo-professionali per una vacanza. Libertà, levità ed incanto allacciati al nuovo, al cambiamento, anche qualora questo fosse destinato ad estinguersi presto o tardi. Il fenomeno spinse Brad, come da copione a dire a Matt tutto, supponendo che uno sconosciuto potesse dire l’incredibile. Matt rimase zitto per tutto il racconto ed alla fine piuttosto che rispondere alle parole di Brad, cominciò a raccontare la sua novella. Anch’egli era un forestiero ed il suo approdo in Ciad fu motivato dall’amore, più o meno come Brad. Matt esercitava la professione di attore e danzava sul filo del rasoio dell’indigenza. Il suo manager lo derubò e si diede alla macchia prima che Matt potesse effettuare l’ultimo spettacolo al quale sarebbe succeduto una Waterloo. Fu in quell’occasione che conobbe Trevor, il quale fu intrigato dalla sua beltà. Matt per Trevor divenne un fidanzato a cottimo su richiesta dello spettatore, ma non apertamente, bensì segretamente ed episodicamente. Matt, continuò, chiese un dì a Trevor perché lui non potesse essere semplicemente fidanzato con un fantomatico prossimo che lo amasse realmente date le indubbie pregevolezze che anche Matt aveva imparato a conoscere ed apprezzare, piuttosto che accontentarsi di remunerare un eminente signor nessuno (ovverosia Matt, il quale veniva retribuito per la prestazione attoriale) che non provava sentimenti autentici per lui ma doveva e poteva solo contraffarli . Trevor disse che lo scorcio spazio-temporale che essi condividevano era un paradiso oleografico e non sfregiabile dalla vita di tutti i giorni, dalle umiliazioni che Trevor potesse subire mentre era con il suo amato e che lo avrebbero imbarazzato e devastato, dalle distrazioni che potessero precludergli di vedere i problemi del suo lui, dai desideri del suo partner che egli non avrebbe potuto o voluto realizzare e che avrebbero causato una frattura, dall’ operato suo che l’altro non avrebbe sposato ma che avrebbe giudicato bruscamente. Trevor, nonostante le remore, aveva cominciato ad amare irresistibilmente Matt ed egli lo ricambiava. Abiurando i loro credi i due divennero una coppia, ma gli spettri speculati da Trevor furono spietati divorzisti. La nuova condizione costringeva Trevor ad essere completamente sincero, poiché egli non poteva basare la sua storia sulla menzogna. Matt fu disorientato dall’infinità di bugie narrate da Trevor quando erano solo amanti da contratto che egli stesso dopo il cambiamento della faccenda aveva rivelato. Forse Matt non si era mai chiesto se Trevor fosse sincero o no dato che non gli interessava veramente di lui inizialmente, ma comunque fu davvero troppo sapere in un sol colpo che Trevor ricadeva, quasi puntualmente secondo lui, nella febbre da gioco d’azzardo, che si era indebitato con tremendi ribaldi, che aveva abbandonato i nonni che si erano sempre presi cura di lui per la ribalta. Matt rivelò a Brad che forse Trevor aveva ragione, che la dimensione parallela in cui essi si trovavano quando erano insieme reconditamente era un sortilegio inscalfibile, ormai dissoltosi. Erano autentici finalmente, ma annientabili. Matt era semplicemente scappato, ma non alla carlona coma Brad, egli sapeva dove stesse andando, dove volesse andare. I suoi averi erano tutti lì e gli bastava, esattamente come i frutti della terra che il podere gli dava per sopravvivere. Un giorno, mentre guardava attraverso il suo binocolo Matt vide un leopardo puntare una gazzella. La inseguì per molto e sembrava che essa potesse eluderlo, ma nonostante Matt tifasse affinché sopravvivesse, ciò non accadde. Da quel giorno, ogni giorno, Matt osservava con il binocolo ad orari stabiliti le battute di caccia del branco di leopardi all’indirizzo del branco di gazzelle assistendo, suo malgrado, a regolari carneficine. Matt delucidò subito Brad sul perché avesse raccontato una vicenda completamente dissonante rispetto al resto della novella incentrata sul suo amore sfiorito con Trevor. Voleva assistere ad un miracolo, ad un’impronosticabile risvolto che gli regalasse una felicità acuta. Una rarità preziosa raccontante che niente era impossibile. Come una gazzella che si salvava da un predatore. Sarebbe stata una grande felicità che lo avrebbe distolto da un dolore perpetuo causato da Trevor. Matt tornò in casa e Brad in albergo. La mattina dopo Brad volle tornare da Matt per parlare ancora, poiché credette che insieme potessero aiutarsi. Matt era in casa e mentre assumeva il caffè impugnò il binocolo ed uscì in balcone. Vide una gazzella zoppicante incedere a rallenti e poco più in la un leopardo che la monitorava. Esso si appressava piano, essa non lo aveva visto e quando il felino sarebbe stato sufficientemente vicino non le avrebbe lasciato scampo. Matt scaraventò la il caffè sul pavimento e corse fuori in direzione degli animali. Brad lo vide sprintare ed oltre lui vide anche il suo traguardo. Disperatamente Brad, che aveva distinto le silhouette delle belve, corse dietro Matt, il quale arrivato sul posto un attimo prima che l’imboscata si consumasse saltò in groppa al leopardo distratto e gli cinse la testa con le braccia. La gazzella si allontanò spaventata ma lentissima a causa del suo sinistro fino a quando fu in salvo. Il leopardo si scosse ma non riuscì sulle prime a disarcionare Matt il quale però cedette dopo che la bestia riuscì a raggiungere la nuca dell’uomo con gli artigli, incidendolo. La presa di Matt s’indebolì sempre più fino al distacco definitivo. L’uomo giaceva vicino al felino, il quale sembrava voler banchettare con lui, ma Brad irruppe e grazie ai suoi strepiti ed ai movimenti circolari delle braccia riuscì a scacciare la bestia, forse scombussolata dall’accaduto. Brad si piegò su Matt al fine di controllarne le condizioni. Quest’ultimo gli chiese se stesse bene.

Matt : “Finalmente. “Destino 0 – Matt 1”.”

Brad : “Ero venuto per chiederti se volessi fare i bagagli e recarti con me all’aeroporto. Torno a casa.”

Matt : “E’ cambiato qualcosa allora, Brad! Come volevi…”

Brad : “ Tu avresti potuto scegliere la destinazione del tuo Trevor e darvi un’altra possibilità.”

Matt : “Non piangere, per favore, Brad. Dimmi, porterai sempre la mia storia con te?”

Brad : “Certo! E non la racconterò a nessuno. Proteggerò i tuoi segreti.”

Matt : “Se per te e così importante raccontala a Mary. Sarà la prima cosa che condividerete nel vostro nuovo rapporto. Se hai deciso di tornare da lei è perché sai che lei ti capisce, ti ascolta, ti consiglia e non ti giudica come coloro che l’hanno preceduta.”

Brad comprese che al suo ritorno ci sarebbe stato un nuovo inizio per lui e per Mary, mentre tre gazzelle, finalmente al sicuro, li osservarono da lontano per dieci secondi per poi riconquistare il loro habitat.